

Un'esplosione "impressiona" le tele e tinge le statue

Pompei rivive l'antica eruzione nella performance di Cai Guo-Qiang

NAPOLI

Un susseguirsi di esplosioni e una grande nuvola di fumo per richiamare la violenza e la crudeltà della tragica eruzione del 79 d.C. Le tinte forti dei fumi che "dipingono" le tele e danno una nuova veste alle statue di Atlante, dell'Ercole Farnese e della Venere Callipigia, simboli di una civiltà antica che "muore" e rinasce nel contemporaneo. Sono le suggestioni che trasmette la performance "In the Volcano", l'evento unico dell'artista Cai Guo-Qiang andato in scena nell'Anfiteatro romano di Pompei.

Un luogo che evoca anch'esso la morte, con i combattimenti tra gladiatori e la violenta rissa tra pompeiani e nocerini, e che per circa tre minuti si trasforma nel "teatro" di un'esplosione artistica frutto di 300 fuochi pirotecnici sistemati con cura tra le sculture, i vasi di terracotta e una nave che rimanda al viaggio nel tempo e al tentativo di fuga degli abitanti della città antica dopo

l'eruzione. Il lavoro certosino di "scavo", eseguito da Cai e dal suo team dopo l'esplosione, fa emergere le tele (la più grande lunga 32 metri e supportata da una piattaforma) che, da oggi al 20 maggio, saranno esposte al Museo archeologico nazionale di Napoli.

Reso possibile dal supporto offer-

to dalla **Fondazione Morra**, In the Volcano rappresenta una delle tappe del "Viaggio di un uomo nella storia dell'arte occidentale", il progetto personale dell'artista di origini cinesi, che è partito da Mosca ed è arrivato a Firenze passando per Madrid, facendo dialogare culture orientale e occidentale e antico e contemporaneo.



Nell'Anfiteatro L'artista cinese prima e dopo l'esplosione

